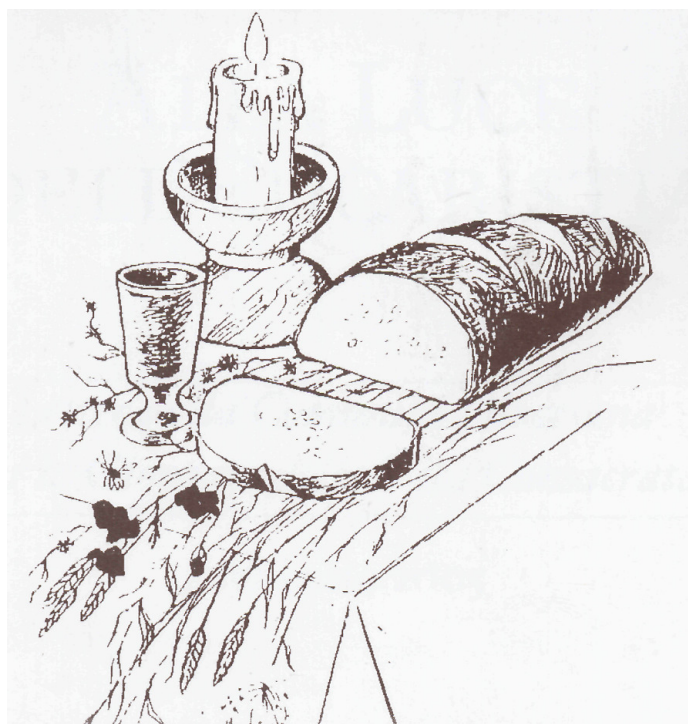




Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo

ALLA LUCE DELL'EUCARISTIA



2 Febbraio 2005



Alla luce dell'Eucaristia

DIOCESI DI ACIREALE

Lettera alla Comunità Diocesana
per la IX Giornata della Vita Consacrata
2 febbraio 2005

1. Il 2 febbraio di ogni anno, festa liturgica della Presentazione di Gesù al Tempio, viene celebrata in tutta la Chiesa presente nel mondo la “*Giornata della Vita Consacrata*”. Le motivazioni di questa scelta le sappiamo: la consacrazione di tutta la vita al Signore ripercorre l’itinerario di offerta al Padre scelto dal Figlio divino fin dalla sua nascita da Maria Vergine; e ancora, come il Papa ci insegna, “la professione dei consigli evangelici appartiene indiscutibilmente alla vita e alla santità della Chiesa”, “non è una realtà isolata e marginale... ma è dono prezioso e necessario anche per il presente e per il futuro del Popolo di Dio” (*Vita Consacrata*, NN. 29; 3). Per questo è un dovere ricordare tutti i consacrati con la preghiera, la gratitudine, la disponibilità all’accoglienza, l’attenzione alle loro opere e la collaborazione.

La consacrazione è una grazia grande che va continuamente rivisitata e riscoperta anche da quanti sono stati chiamati a vivere “nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione” (ib. 3), giacché la vita consacrata “esprime l’intima natura della vocazione cristiana e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l’unione con l’unico Sposo” (ib.), Cristo Gesù. E la missione, implicita nella chiamata, chiede di adeguare costantemente la propria vita e il proprio sentire con le esigenze del Vangelo. Un cammino arduo che va vissuto tutto nella fede.

2. In questo particolare “Anno dell’Eucaristia”, mi piace rileggere la Vita Consacrata alla luce dell’Eucaristia, seguendo alcune piste di lettura che il Papa ha dettato nella Lettera Apostolica “*Mane nobiscum Domine*” dell’ottobre 2004. Mettendo a confronto questi due grandi doni fatti alla Chiesa, mi pare di scorgere alcune rassomiglianze, utili a sottolineare, per una conoscenza più attenta del valore della consacrazione e una più cosciente motivazione della nostra gratitudine per i beni ricevuti.

Gesù con l’Eucaristia ha trovato il modo di restare sempre con noi. Con essa ha voluto stabilire una sorprendente e intima relazione di comunione con tutti. Nel Documento citato, il Papa, commentando l’episodio di Emmaus (Lc 24,13-35), ci dice: “Alla richiesta dei discepoli che Egli rimanesse « con » loro, Gesù rispose con un dono molto più grande: mediante il sacramento dell’Eucaristia trovò il modo di rimanere « in » loro. Ricevere l’Eucaristia è entrare in comunione profonda con Gesù.

« Rimanete in me e io in voi » (Gv 15,4). Questo rapporto di intima e reciproca «permanenza» *ci consente di anticipare, in qualche modo, il cielo sulla terra*. Non è forse questo l'anelito più grande dell'uomo? Non è questo ciò che Dio si è proposto, realizzando nella storia il suo disegno di salvezza? Egli ha messo nel cuore dell'uomo la « fame » della sua Parola (cfr *Am* 8,11), una fame che si appagherà solo nell'unione piena con Lui" (n. 19).

3. L'intimità divina è una delle note caratteristiche della vita consacrata. Questa, non solo chiede di scegliere Cristo quale unico senso della propria vita, ma vuole altresì che, per quanto sia possibile, venga riprodotta la forma di vita scelta dal Figlio di Dio venuto nel mondo. "Proprio per questo – ci dice il Papa nella *Esortazione Apostolica Vita consecrata* – in essa si ha una manifestazione particolarmente ricca dei beni evangelici e un'attuazione più compiuta del fine della Chiesa che è la santificazione dell'umanità. La vita consacrata annuncia e in certo modo anticipa il tempo futuro, quando, raggiunta la pienezza di quel Regno dei cieli che già ora è presente in germe e nel mistero, i figli della risurrezione non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angelici Dio [cfr. Mt 22,30]" (n. 32).

Mi fa piacere, a proposito, comunicare che il prossimo 2 aprile nella nostra Cattedrale di Acireale, durante l'Eucaristia serale, sarà richiamata e proclamata la bellezza della comunione sponsale che la Chiesa e ogni anima deve vivere con il Signore Gesù con la celebrazione solenne della consacrazione di due giovani donne *nell'Ordo Virginum*. La Chiesa riconosce che la verginità è un tesoro, tra i più eccelsi che Cristo Gesù ha lasciato come eredità alla sua Sposa. In forza della consacrazione la vergine diventa una persona sacra, segno sublime dell'amore che la Chiesa porta a Cristo, immagine escatologica della sposa celeste e della vita futura.

4. Se si considera, poi, la particolare esigenza per la vita dei religiosi di vivere insieme in comunità, ci rendiamo conto che questo segno di novità ha bisogno di essere sostenuto e consolidato da un'esperienza forte di unità. L'Eucaristia sarà l'alimento quotidiano indispensabile. "Se l'Eucaristia è *sorgente* dell'unità ecclesiale, dice ancora il Papa nella Lettera Apostolica citata, essa ne è anche la massima *manifestazione*. L'Eucaristia è *epifania di comunione*. ... In ogni Santa Messa siamo chiamati a misurarci con l'ideale di comunione che il libro del Atti degli Apostoli tratteggia come modello per la Chiesa di sempre" (nn. 21-22).

Vita consacrata ed Eucaristia, dunque, si richiamano a vicenda: la prima cerca il nutrimento alla Sorgente per non restare vittima della chiusura e delle divisioni; la seconda, chiede alla prima l'attuazione e la manifestazione della comunione per indicare per quale strada si raggiunge concretamente la salvezza.

5. Alla chiamata è legata sempre la missione. Il Papa lo ribadisce meditando ancora la pagina dei discepoli di Emmaus. Essi "dopo aver riconosciuto il Signore, « partirono senza indugio » (Lc 24,33), per comunicare ciò che avevano visto e udito. Quando si è fatta vera esperienza del Risorto, nutrendosi del suo corpo e del suo sangue, non si può tenere solo per sé la gioia provata. L'incontro con Cristo, continuamente approfondito nell'intimità eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano *l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare*" (ib. 24).

Con una felice intuizione, poi, il Papa riconosce che l'Eucaristia stessa è "*il progetto*" della missione. "Essa infatti è un modo di essere, che da Cristo passa nel cristiano e, attraverso la sua testimonianza, mira ad irradiarsi nella società e nella cultura" (n. 25). Nell'Eucaristia si possono individuare tre scelte fondamentali che dovranno animare la nostra vita: il "*rendimento di grazie*", indicato dallo stesso

significato della parola “eucaristia” e motivato dalla certezza di avere ricevuto tutto dalla gratuità e dalla generosità di Dio; un “*progetto di solidarietà per l’intera umanità*”, riaffermato costantemente dalla Chiesa con le celebrazioni eucaristiche, cosciente di essere nel mondo e per tutti gli uomini « segno e strumento » di comunione con Dio e con il genere umano; “*un impegno fattivo nell’edificazione di una società più equa e fraterna*”, memori della regola di vita indicatoci da Cristo: “Se uno vuol essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti” (Mc 9,35) e attuato dal gesto di servizio che il Vangelo di Giovanni annota nell’ambito della narrazione della istituzione dell’Eucaristia (Gv 13,1-21) nell’ultima Cena.

6. Considerata la testimonianza che ci viene offerta dai consacrati, dobbiamo riconoscere che il “progetto Eucaristia”, come possiamo adesso denominarlo dopo l’indicazione del Papa, si trova realizzato in maniera evidente nella vita consacrata. La consacrazione, infatti, nata per il dono di Dio in chi sente il bisogno di lodare e ringraziare il Signore con la vita, conduce ad esprimere l’amore a Cristo e all’umanità con la condivisione e il servizio prevalentemente ai più poveri e agli ultimi. Nei Paesi e negli ambienti più disagiati del mondo, è possibile trovare anime consacrate che nel nascondimento, con dedizione piena, gioiosa ed esclusiva, edificano il Regno di Dio. La loro forza, il loro coraggio e l’entusiasmo del donarsi l’attingono quotidianamente dall’Eucaristia. Il rapporto è così evidente e costante da far concludere che vita consacrata e Eucaristia sono un binomio inscindibile nella Chiesa.

7. La vita eucaristica dei consacrati ha come modello di riferimento la Vergine Maria. In Lei, “donna « eucaristica » con l’intera sua vita” (*Ecclesia de Eucharistia*, 53) riconoscono l’esempio mirabile di consacrazione: con il suo Magnificat è Maestra della gratitudine e della lode; con il suo « sì » è stata pienamente solidale alle esigenze dell’amore divino e alle necessità della povertà umana che attende la salvezza; con la sua umile sollecitudine ha vissuto e vive ancora la missione di madre e di “serva”, gioiosa di condividere la grazia della presenza del Signore.

8. A tutte le anime consacrate che vivono nelle comunità e a quelle che permangono nella realtà laicale, impegnate tutte a testimoniare il Vangelo con il loro servizio, spesso non valutato, ma prezioso e provvidenziale, vada il nostro apprezzamento e la nostra gratitudine. La loro presenza e le loro opere sono un dono grande di Dio per tutti, uno stimolo e un aiuto ad accogliere e seguire con fedeltà la via che Cristo ha indicato nel Vangelo.

Mi auguro che la celebrazione della “*Giornata della Vita consacrata*” apra il cuore di tutti noi per apprezzare il dono della consacrazione e riconoscere, nonostante i limiti umani, l’azione provvidenziale del Signore che ci viene incontro attraverso l’opera apostolica, umile e nascosta, di tanti nostri fratelli e sorelle. La preghiera di tutta la Chiesa accompagni, sostenga, incoraggi, l’azione e la fedeltà di quanti hanno risposto con generosità alla chiamata e ottenga dal Signore numerose e sante vocazioni.

Assicurando il mio ricordo grato e affettuoso, Vi benedico e Vi auguro ogni bene.

Acireale, 6 gennaio 2005
Solennità dell’Epifania

✠ Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo

